

Mi vedete?

UN CORTOMETRAGGIO SULLA DEPRESSIONE NEI GIOVANI,
PER PARLARNE, CAPIRE, CONOSCERE E AIUTARE GLI ADULTI DI DOMANI



L'IMPORTANZA DI PARLARE AI GIOVANI

Il cortometraggio «**Mi Vedete?**» fa parte del progetto **adoleSCIENZE**, un'iniziativa di Lundbeck Italia che nasce dalla necessità di **informare, sensibilizzare e creare consapevolezza sulle malattie mentali in età adolescenziale**, con particolare attenzione alla **depressione**, un disturbo da sempre presente e che, dopo la pandemia, è aumentato significativamente.

Lundbeck Italia, in collaborazione con **Havas Life e Giffoni Innovation Hub**, si fa portavoce di questo bisogno per parlare di depressione direttamente ai giovani, ma anche alle loro famiglie e alle istituzioni, con responsabilità e coraggio.

IN UNA PSICOPANDEMIA

I sintomi di depressione e ansia registrati nel corso dei due anni di lock-down sono raddoppiati rispetto alle stime prepandemiche: **1 giovane su 4 (il 25,2%) e 1 su 5 (il 20,5%), a livello globale, sta sperimentando sintomi di depressione e ansia clinicamente elevati.**¹

E altri dati ci danno la misura di come questa problematica sia reale: in Italia, i tentativi di suicidio durante la pandemia sono stati del 16,1%, mentre l'ideazione suicidaria e l'autolesionismo sono state le ragioni di ricovero nel 31,5% dei pazienti. E ancora, il 9,4% degli adolescenti ha mostrato tassi clinici di sintomi emotivo-comportamentali e il 4,8% atteggiamenti di alimentazione incontrollata (binge-eating).²

ATTRAVERSO VOCI AUTOREVOLI

Per la realizzazione del cortometraggio, Lundbeck Italia si è avvalsa del supporto di **clinici esperti** che hanno contribuito alla stesura della trama del cortometraggio:

- **Sergio De Filippis**, Direttore Sanitario e Scientifico clinica neuropsichiatrica Villa Von Siebenthal, Docente Psichiatria delle Dipendenze.
- **Giovanni Martinotti**, Professore Associato, Dipartimento di Neuroscienze, Imaging e Scienze Cliniche, Università "G. D'Annunzio", Chieti-Pescara.
- **Gabriele Sani**, Professore Ordinario di Psichiatria Dipartimento di Neuroscienze, Sezione di Psichiatria, Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma e Direttore UOC di Psichiatria Fondazione Policlinico Universitario "Agostino Gemelli" IRCCS.
- **Stefano Vicari**, Professore Ordinario di Neuropsichiatria Infantile, Dipartimento di Scienze della Vita e Sanità Pubblica, Università Cattolica, Roma e Responsabile Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza, IRCCS Ospedale Pediatrico Bambino Gesù.

¹Racine N, et al. Global Prevalence of Depressive and Anxiety Symptoms in Children and Adolescents During COVID-19: A Meta-analysis. JAMA Pediatr. 2021 Nov 1;175(11):1142-1150.

²Berardelli I, et al. The impact of the COVID-19 pandemic on suicide ideation and suicide attempts in a sample of psychiatric inpatients. Psychiatry Res. 2021 Sep;303:114072.



CHI È DAFNE?

Dafne è una ragazza di 16 anni come tante altre, che improvvisamente **non riesce a controllare le proprie emozioni**, non riuscendo più ad assaporare i piaceri della sua giovane vita. È qualcosa che va **oltre il semplice malessere adolescenziale**, ma non è facilmente visibile a chi vive intorno a lei... ha una famiglia unita, presente e che le vuole bene, ma lei ne percepisce solo il giudizio e l'intromissione nella sua sfera privata. Dafne **esprime il suo malessere attraverso gesti di autolesionismo**. Non è un fenomeno raro e spesso ha una finalità: comunicare il dolore che si prova, un linguaggio **cui spesso si ricorre quando non si trovano le parole per esprimere quello che si sta vivendo**.

Dafne si sente immersa in un mondo costituito da amicizie, dalla scuola e dalla famiglia, che non riesce a capirla. Per questo, alimenta la sua solitudine isolandosi ulteriormente e prestando sempre più attenzione alle parole di un'ombra che le sta sempre più accanto.



CHI È L'OMBRA?

L'ombra è la **depressione**, così intrusiva nella vita di Dafne da arrivare ad assumere le **sembranze di una presenza fisica**, intorno alla quale si muovono, disorientati e inconsapevoli, i genitori e gli amici della ragazza. **L'ombra crea in Dafne ansia, senso di inadeguatezza, oppressione e paura del futuro**, andando a ledere la quotidianità e a minare, giorno dopo giorno, la percezione di poter riuscire ad essere felice.

È una presenza che **non sparirà facilmente dalla vita di Dafne**, ma da cui Dafne **imparerà**, grazie all'aiuto e alla comprensione della sua famiglia e del suo terapeuta, **a prenderne via via le distanze**, incominciando a vedersi per quello che realmente è.



CHI SONO I GENITORI DI DAFNE?

I genitori di Dafne sono una **famiglia presente ed equilibrata**. Una famiglia unita, che attraverso i gesti della convivialità quotidiana, quali il risveglio, il pranzo e la cena assieme, **cerca di far sentire la sua presenza e vicinanza a Dafne**. Ma è una famiglia che percepisce la distanza che, giorno dopo giorno, li separa sempre di più dalla loro giovane figlia. Rabbia, impotenza, sensi di colpa, angoscia, incredulità dominano i loro rapporti. **Non capiscono il perché dei cambiamenti della figlia**, negano la possibilità che la figlia possa essere malata. **Sono bloccati**, inchiodati dallo stigma e indecisi sul bisogno di chiedere aiuto per intraprendere un percorso terapeutico.



CHI È LA DOTTORESSA?

La dottoressa è una **neuropsichiatra**. Suo il compito, e la responsabilità, di informare i genitori che il quadro clinico della situazione di Dafne è difficile, ma che è possibile intervenire. **Dafne ha una malattia, ma può guarire**. La dottoressa deve far comprendere alla famiglia che, una volta che Dafne si rimetterà fisicamente, il percorso sarà solo all'inizio e necessiterà di intervenire sul suo stato mentale. **Per questo cammino** è fondamentale **un rapporto dinamico di interazione e sinergia tra gli adulti, i ragazzi e gli specialisti**, fatto di incontri, avanzamenti e, talvolta, regressioni. **La guarigione è un processo lungo**, un susseguirsi di mosse, **simile ad una partita a scacchi**, ed il ruolo degli specialisti, così come della famiglia, è di **restare al fianco di Dafne**, ascoltandola, comprendendola, consigliandola. **E mai giudicandola**.



"Nulla accade all'improvviso, dietro a una depressione c'è una storia di sviluppo e alcuni eventi possono giocare un ruolo importante. NON dobbiamo parlare di DISAGIO, MA di MALESSERE. È necessario favorire la richiesta di aiuto: gli adolescenti devono sapere che il malessere non è colpa loro".

Prof. Stefano Vicari

"GIUDIZIO e PREGIUDIZIO: in Italia, la psichiatria fa paura ma tutti si sentono in diritto di parlarne. I disturbi dell'umore in fase adolescenziale sono dominati dalla paura del giudizio. Un giudizio INTERIORE, che l'adolescente prova verso se stesso, e un giudizio ESTERIORE, legato al contesto familiare e sociale/politico."

Prof. Gabriele Sani

"Dobbiamo trasmettere agli adolescenti il concetto che non c'è niente di male: è un DISTURBO, si può affrontare prendendo consapevolezza. Dobbiamo smontare la colpa di essere depressi."

Prof. Giovanni Martinotti

"Il timore dei ragazzi è il confronto con i genitori, DOMINA SU TUTTO LA PAURA DEL GIUDIZIO. Ma l'aspetto positivo da sottolineare è l'evoluzione, la consapevolezza, il poter arrivare a dire: io mi sono curato, io ce l'ho fatta."

Prof. Sergio De Filippis

"Ho raccolto con entusiasmo l'idea di scrivere questa storia. Era un modo per esplorare il lato oscuro dell'adolescenza alla ricerca delle zone di luce che possono dissipare ombre e tenebra. Per me è stato un viaggio in profondità che mi ha regalato un nuovo sguardo sull'universo giovanile. E spero che aiuti tanti a "vedere" meglio chi abbiamo di fronte a noi. Spesso nella stessa casa e che ci illudiamo di conoscere davvero."

Manlio Castagna, Sceneggiatore

"Come padre di una bambina che sta per affacciarsi all'adolescenza, in questo corto ho raccontato una delle mie grandi paure. Quello che mi è chiaro è che può capitare a tutti, l'unica è far capire ai nostri figli di essere sempre aperti all'ascolto, senza giudizi."

Alessandro Riccardi, Regista

"In Dafne c'è una percentuale della piccola Alba di 14 anni, che pensava non sarebbe mai stata abbastanza, e di una mia cara amica che ha vissuto difficoltà simili alle sue... per questo sono contenta e grata di aver avuto la possibilità di interpretare questo personaggio."

Alba Giaquinto, Attrice

"Lundbeck è da sempre impegnata nel mettere al centro le persone che soffrono di malattie mentali. Con questo cortometraggio abbiamo voluto rendere visibile quello che spesso, troppo spesso, è invisibile agli occhi di molti."

Tiziana Mele, Amministratore Delegato Lundbeck Italia

"Lavorare su una tematica così rilevante è stato per noi tutti una grande occasione per mettere a disposizione la nostra professionalità per un fine più grande: il futuro dei nostri ragazzi, che è anche il nostro."

Carola Salvato, CEO Havas Life Italy

Mi vedete?

GUARDA IL CORTOMETRAGGIO

Mi vedete?



DA UN'IDEA DI:



IN COLLABORAZIONE CON:



UNA PRODUZIONE:



CON IL PATROCINIO DI:

